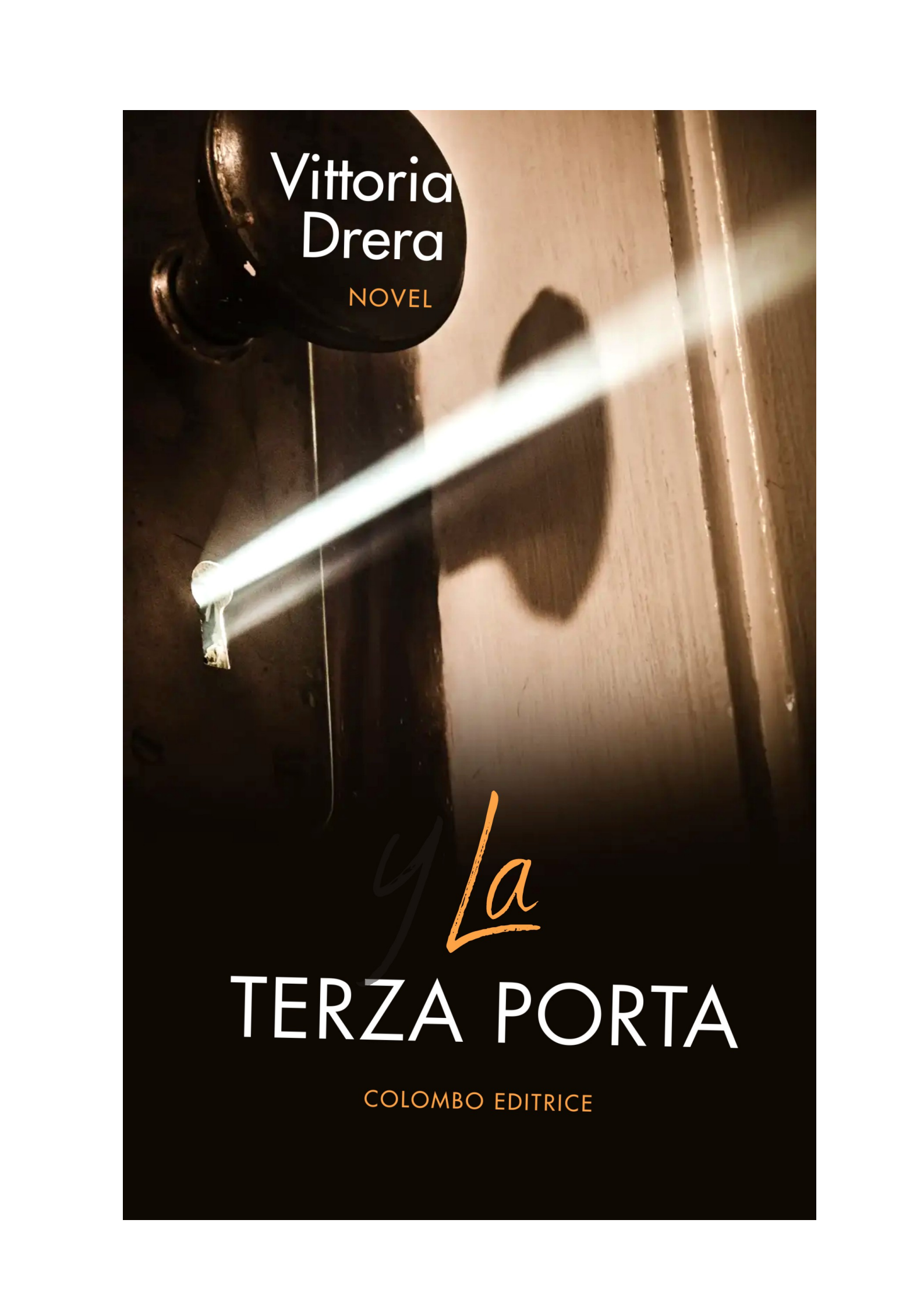




Vittoria
Drera

NOVEL

La

TERZA PORTA

COLOMBO EDITRICE

Racconti dell'ape randagia



Racconto inedito

La terza porta del bagno

“Ti concentri sugli indizi, ma ti sfuggono le tracce”

Jeremy Renner, *Cory Lambert*

La terza porta del bagno

La prof di italiano, Wright, appena uscita, rientrò un attimo dopo, accompagnata questa volta dalla prof di educazione fisica: entrambe ci squadravano dall'alto al basso, ma avevano anche un'aria particolarmente stupita e scioccata. Nell'aula calò il silenzio, nessuno parlava e nessuno si muoveva; dopo qualche istante passato così, la prof Johnson, di educazione fisica, a differenza del suo tono neutro, tuonò: -"Ieri è stata trovata e ritirata una pistola all'interno della scuola ed il nome che è emerso del proprietario appartiene alla vostra classe."

-Mi si gelò il sangue nelle vene e così come ai miei compagni; ritenevo assurdo il fatto che avessero trovato una vera pistola e immaginavo che stesse intendendo una di quelle da Soft Air, ma qualcosa, nel tono in cui l'aveva enunciato la prof, mi faceva dubitare della mia affermazione, forse il mio era più un tentativo di autoconvinzione.

Io e i miei compagni eravamo come pietrificati; la Wright sembrava più che altro che ci guardasse spaventata, ma cercava di mascherarlo. Quel silenzio interminabile sembrò durare ore, anche se in realtà durò solamente qualche secondo, fino a quando la prof di educazione fisica non parlò nuovamente: -"Nessuno che confessa? Bene, allora chiamerò io i nomi di coloro che c'entrano, in qualche modo: Stone, Port, Draper e Portiert con me prego."- disse gelida.

Avevo capito male io, o aveva realmente detto Draper, il mio cognome?! Tutti e cinque attraversammo il corridoio fino ad arrivare all'ufficio della Preside: lì la prof bussò e ci scortò dentro, dopodiché se ne andò. -"Voi siete Nicky Stone, Tom Port, Vicky Draper e Michael Portiert, non è vero?"- esclamò la Preside da dietro la scrivania. Noi tutti facemmo un unico cenno di sì con la testa, all'unisono.

-"Perfetto. Sapete già di tutta la situazione, immagino. Ora, vorrei sentire ciò che avete da dire voi. Inizia pure tu, Stone."-

Nicky Stone era soprannominata "la perfettina", dato che voleva sempre saperne una in più di tutti. Alle varie interrogazioni e verifiche prendeva sempre voti molto più alti dei nostri, ma diciamo che ostentava questa sua bravura rendendosi odiosa.

-"Mi scusi può ripetere? Io con in mano una pistola? Penso che lei sappia che sono la prima della classe, una studentessa modello, come potrei fare una cosa del genere?"- rispose Nicky, anche un po' indignata.

-"Beh, vedi, io ti sto riferendo ciò che mi hanno detto di aver visto ben cinquanta e più studenti."- Nicky restò alquanto spiazzata da quella risposta.

Rimase per qualche secondo in silenzio, poi esclamò: -“Io non c’entro niente, lo giuro, è di Tom!”-

Tom sussultò; lui era invece uno di quei classici ragazzi “perfetti”: era nella squadra di calcio della scuola, era bello, aveva un sacco di amici ed era molto popolare.

In quel momento lo stavamo tutti fissando, in attesa che dicesse qualcosa, ma ciò non accadde: prima che lui o qualcun altro potesse aprire bocca, Tom si alzò di scatto e corse via dall’ufficio, verso il bagno dei ragazzi.

Rimanemmo in un imbarazzante silenzio: io fissai prima Nicky, un po’ sorpresa per ciò che aveva appena detto, poi mi voltai verso Michael, cercando, forse, un supporto morale; Michael era un ragazzo abbastanza silenzioso in pubblico, gli piaceva parecchio stare per conto suo e aveva pochi amici. Sicuramente tra questi non c’erano né Nicky, né Tom, dato che avevano due caratteri completamente diversi dal suo; se devo invece dire la mia, tra tutti e tre loro con cui ero stata “accusata”, Mike era quello con il quale avevo il rapporto migliore ed era così anche per lui. Ritornando a noi, anche lui mi ricambiò lo stesso sguardo interrogativo che avevo io, dopodiché rivolgemmo tutti e tre il nostro sguardo alla Preside; con la coda dell’occhio vidi però che Nicky stava iniziando a sudare.

-“Intanto che aspettiamo che Port ritorni per fornirci le sue spiegazioni, Draper, mi dica lei come mai è stata vista a scuola con in mano una pistola.”- Cosa dire riguardo a me: ero una di quelle ragazze che stanno un po’ nella media, a scuola andavo bene, avevo tanti amici e andavo d’accordo quasi con tutti, ma a volte mi piaceva anche stare per le mie. Anch’io iniziai un po’ a sudare, ma cercai di non darlo troppo a vedere: che cosa potevo rispondere? Beh, mi sa che a questo punto... no, mi venne in mente ciò che mi diceva sempre un mio amico: la prima regola è restare calmi e negare, negare fino alla morte, negare, negare, negare. Allora è proprio questo che feci: -“Io non...”- non riuscii a terminare la frase perché un colpo di pistola da fuori l’ufficio ci fece sussultare. La Preside non ebbe neanche il tempo di guardarsi intorno che noi tre eravamo già schizzati fuori dalla stanza, diretti verso il punto da cui avevamo sentito provenire lo sparo: il bagno dei ragazzi. Con non curanza ci fiondammo dentro la terza porta del bagno e ciò che vedemmo una volta spalancata la porta ci lasciò tutti a bocca aperta: ci trovavamo davanti ad uno spettacolo raccapricciante, Tom era disteso a terra, con il segno di un proiettile in piena fronte ed il sangue che gli colava giù per le tempie.

Dopo poco ci raggiunse la Preside che, non appena vide il cadavere, impallidì e si mise ad indietreggiare; eravamo tutti talmente concentrati sul corpo senza vita di Tom, che non ci accorgemmo che accanto a lui vi era anche il corpo disteso a terra di Jonathan, il suo migliore amico.

Eravamo tutti seduti in infermeria, intorno al letto di Jonathan, anche se non riuscivamo ad incrociare lo sguardo l'uno con l'altro; nessuno si muoveva, nessuno fiata. La prima che si mosse fu Nicky che, lentamente, afferrò la sua borraccia che era accanto a lei e ne bevve un sorso.

Nulla di chè all'inizio, ma dopo pochi secondi Nicky iniziò a contorcersi sulla sedia: si mise le mani sul collo per farci capire che non respirava. Tentai inutilmente di chiedere aiuto, di chiamare la Preside o il bidello, ma ormai era troppo tardi: Nicky si era accasciata sullo schienale della sedia, anche lei morta.

—“Michael?”- io e Michael eravamo chiusi da soli nell'ufficio della Preside, dove tutto quell'incubo aveva avuto inizio.

—“Che c'è?”-

—“Com'è possibile tutto questo? Che Nicky e Tom siano stati uccisi uno dopo l'altro, all'improvviso, per di più Tom con la nostra pistola?”- Lui in tutta risposta scrollò le spalle; non sembrava per niente turbato dalla situazione.

—“Credi che Daniel c'entri qualcosa?”-

—“Chi, il bidello? Sì, come no.”-

—“Beh, dopo tutto era lui che volevamo far fuori con quella pistola, no? E alla fine la situazione ci si è ritorta contro.”-

Avvertii un senso di agitazione che illuminò gli occhi di Michael, ma feci finta di niente.

—“Senti...”- non riuscì a finire la frase perché la porta si spalancò ed entrò la Preside
frettolosamente.

—“Sono, credo, lieta di dirvi che è stato trovato l'assassino del vostro compagno Tom Port: poco fa Jonathan si è svegliato, rivelando che a pulire i bagni nel momento del delitto era Daniel, il nostro bidello.”- un brivido mi percorse lungo le vertebre —“Ha in seguito detto che è stato lui a stordirlo e successivamente, prima di essere completamente incosciente ha detto di aver sentito il colpo di pistola e Daniel che si allontanava in fretta, chiudendo la porta dietro di sé.”-

—“E Daniel ha detto qualcosa in sua discolpa?”- esclamò Michael. Ora era visivamente agitato.

—“Al contrario, ha confermato tutto.”-

—“Vorrei poterlo sentire da lui.”- dissi di scatto.

—“E va bene, mi sembra una richiesta un po' strana, ma giustamente è morto un vostro amico.”-

Così la Preside ci scortò in uno stanzino: qui il bidello raccontò tutto l'omicidio nei minimi dettagli, esponendoci anche il suo movente; diceva di essere stufo di tutti quei bulli, in primis di Tom che si prendevano gioco di lui e certe volte gli facevano fare il doppio del lavoro per puro divertimento.

C'era però qualcosa nel tono in cui diceva tutto questo che non mi convinceva: recitava tutto a memoria, come se si fosse studiato la sua "parte", come se qualcuno gliel'avesse scritta, come se stesse cercando di coprire qualcuno. -"Michael?"- usciti dalla stanza presi da parte Michael, in modo che nessuno potesse sentirci.

- "Tu eri d'accordo con noi tre per uccidere Daniel, dopo che avevamo visto come trattava i ragazzini del primo anno, giusto? E non c'entri niente con la morte di Nicky e Tom? Non sai come possano essere collegate le due cose?"-

- "L'hai sentito, no? E' stato lui a sparare a Tom."- disse lui con tutta la calma del mondo.

- "Sì, ma con la NOSTRA pistola. E che mi dici di Nicky?"-

- "Probabilmente sarà stato sempre lui, andiamo di cosa ti preoccupi? Io sono sempre stato dalla vostra parte e lo sarò sempre. Dopo tutto, gli amici si sostengono sempre, no?"- dopo che ebbe detto questa frase rabbrivii; non passarono neanche due minuti che la polizia irruppe a scuola, mettendo le manette al bidello e scortandolo fuori.

Quando Daniel venne arrestato non potei fare a meno di lanciare un'occhiata a Michael; lui, in tutta risposta, guardò prima il bidello e poi me e nel mentre, vidi che un ghigno freddo e diabolico gli apparve sul volto. In quel momento l'unica sensazione che provai fu puro terrore: il bidello non era un assassino, ormai restava un'unica domanda, ossia chi sarebbe stata la sua prossima vittima?